

I CONFINI DELLA VITA Più di sette cittadini su dieci sono favorevoli

Il Belgio: eutanasia anche per i bimbi

È il primo Paese al mondo a legalizzarla senza fissare un limite minimo di età. La Chiesa protesta

Francesco De Remigis

■ «Euthanasia: we want a real debate». Scritto in più lingue per attirare l'attenzione del mondo, lo striscione sventolato fuori dal Parlamento è servito a poco: 86 «Sì», 44 «No». Da ieri in Belgio l'eutanasia è legale anche sui minori. Un bimbo al mese, secondo le statistiche mostrate nel voto finale, potrebbe essere accompagnato verso la «dolce morte». Dopo il via libera del Senato e il parere favorevole della commissione Giustizia, anche la Camera ha approvato il testo. La firma del Re Filippo dovrebbe arrivare senza sorprese. In piazza, con digiuni e veglie di preghiera, restano solo la compagine cattolica e i militanti dei partiti conservatori. Monsignor Sgreccia non usagi di parole: «L'eutanasia dei bambini è frutto di egoismo e crudeltà»

Per gli adulti, l'eutanasia in Belgio è legale dal 2002, con 1.432 casi nel 2012. In crescita del 25 per cento rispetto al 2011. È il secondo Stato europeo ad autorizzarla dopo l'Olanda. Ma mentre nei Paesi Bassi l'eutanasia può essere applicata soltanto ai maggiori di 12 anni - tra gli adulti, nel 2012, quasi 4 mila persone hanno scelto di morire così - in Belgio si è deciso di non introdurre limitazioni anagrafiche, rendendo necessaria solo l'indicazione del medico. Nessun referendum, solo sondaggi per registrare gli umori della popolazione. Legge votata dopo tre mesi di discussioni politiche, numeri alla mano. La maggioranza dei cittadini è d'accordo. I dati parlano di un provvedimento che interessa pazienti affetti da handicap o gravemente malati. Il Parlamento ha consultato un gruppo di esperti e lo hanno considerato un numero accet-

tabile: dieci bambini ogni anno in media «chiederanno» l'eutanasia.

Così è caduto anche l'ultimo tabù. Solo 38 pediatri hanno consegnato una lettera alla presidenza della Camera denunciandone il pericolo. Il bambino dev'essere infatti considerato «capace di giudicare». Ma se il paziente è consapevole della decisione, ha compreso il significato dell'eutanasia, e se ha espresso più volte il desiderio di morire, potrà farlo. Ed è stata questa formulazione a far discutere la camera: contrari solo i nazionalisti fiamminghi, i cristiano-democratici e alcuni liberali. Se in linea di principio la popolazione si dice favorevole - il 73% dei belgi è pro - non è chiaro come «diagnosticare» la consapevo-

lezza di tale scelta per un minore. Come si può sapere se un bimbo o un ragazzo, secondo i medici che dovranno certificar-

ne la «capacità di giudizio», potrà morire? Già a novembre la Commissione Giustizia e Affari Sociali del Senato aveva appro-

vato l'estensione ai minori della legalizzazione previo il parere di uno psicologo che ne attestasse la capacità di giudizio e

le intenzioni. A poco è servita la protesta del Consiglio d'Europa e dei 58 membri dell'assemblea parlamentare che hanno messo in guardia la maggioranza belga dal ritenere che «i bambini siano in grado di dare un consenso informato per l'eutanasia e possano comprendere appieno il significato delle gravi conseguenze che una tale decisione comporta». Il Belgio ha deciso da sé e Filippo dovrà fir-

12

L'età minima in cui si può chiedere l'eutanasia in Olanda. La pratica è legale dal 2002

OLANDA, È L'EX VICE PREMIER ELS BORST



Uccisa la madre della dolce morte

L'ex ministro della Salute olandese, Els Borst, è stata trovata morta nel suo garage nella città di Bithoven: i medici hanno riscontrato ferite che rendono «probabile l'ipotesi di un crimine e non di una morte naturale». Borst, 81 anni, per due volte vice premier, è stata una delle madri della prima legge al mondo sull'eutanasia. Faceva parte del partito Democrazia 66, liberale, ora all'opposizione del governo Rutte

DIFFICILE CREDERLO

Il piccolo, secondo la norma, è in grado di dare consenso informato

mare. Curioso, però, registrare che nel 2005 il Belgio ha abolito il finanziamento pubblico ai partiti che non rispettano la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Mentre danno ai genitori la possibilità di spiegare ai figli che l'eutanasia è la scelta più saggia.

il commento

UN MONDO CHE NON AMMETTE LA SOFFERENZA

di Angelo Mellone

Chiamarla decisione choc è riduttivo: la scelta del parlamento belga di legalizzare l'eutanasia per i minori di diciotto anni è uno di quegli atti che genera la paralisi del giudizio. Cos'è, legalizzazione dell'infanticidio o diritto anche di un minore a finire il prima possibile una vita di sofferenze? Un ulteriore sdruciolamento verso la barbarie o un gesto di civiltà? L'azzeramento del senso umano o la sua tutela? Sia quel che sia, il Belgio è la seconda nazione ad adottare un provvedimento così, la prima a non fissare un limite di età. Scatenerà polemiche e un dibattito mondiale. Solo in una democrazia nordica, un paese in cui il sentimento religioso aggrega minoranze e il potere

ecclesiale non è centrale, sarebbe potuta accadere una cosa del genere: in effetti, si mette nelle mani di un minore malato terminale, purché dotato di una propria volontà manifesta, il potere di decidere autonomamente sulla propria vita, o sulla propria morte. Francamente, la prima sensazione che sale da una valutazione emotiva di questo atto legislativo è di orrore: immaginare ospedali dove - perché di questo si tratta - si accompagnano alla «dolce morte» bambini o adolescenti, lascia pensare più che altro al set di un film di fantascienza apocalittica e non a una nazione civile e occidentale. Ma, finito il moto di disgusto, sorgono altre domande (proprio quando in Italia va in onda una bella serie televisiva come «Braccialetti rossi», dedicata a ragazzini

che convivono con malattie terribili): esiste in un individuo, anche in chi non ha raggiunto la maggiore età, il diritto di porre fine alla propria sofferenza e a una vita che, in fondo, non è vita? Può uno Stato impedire alla persona di non avere piena sovranità sul proprio corpo e la propria esistenza? Uno Stato può tollerare la legalizzazione del suicidio a ogni età? Ritorniamo sempre allo stesso punto, in cui il dibattito condotto per vie razionali si arresta e si entra nel campo accidentato e conflittuale dei giudizi morali. Allora il commentatore potrebbe ritrarsi ed evitare l'azzardo di un'opinione netta sul tema, ma il legislatore no, non può farlo: deve decidere. E i parlamentari belgi certamente hanno avuto le idee chiare: l'eutanasia per i minori, si può fare. Tutto questo certamente rinvia a una

concezione materialista e funzionale della nostra esistenza, svuota la vita umana di ogni significato ultraterreno e il nostro corpo di qualsiasi valenza spirituale, e conferma quella tendenza - ormai tipica nelle democrazie del Nord Europa - a codificare e ospedalizzare l'estrema unzione. Nella nostra nazione, una delle poche oramai dotate di una legislazione che considera l'eutanasia fuorilegge, la normativa belga appare il salto in un buco nero sconosciuto, dove convivono passioni contrastanti: la paura della morte assistita contro la paura di una vita nell'unico segno del dolore. E la follia tutta contemporanea della lotta per una vita sempre più lunga. A patto, però, che la sofferenza venga sradicata dagli orizzonti possibili della nostra esistenza.